

Busià: «Non indebolire responsabilità contabile e ruolo di Corte dei conti»

Controlli

Alla Camera il presidente dell'Anac sottolinea le criticità della riforma

Suona come un monito alla conservazione di un robusto presidio della giustizia contabile sull'operato della pubblica amministrazione l'audizione del presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busià, davanti alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. L'oggetto era costituito dal progetto di legge di riforma delle forme di responsabilità contabile e dell'intervento della Corte dei conti.

Per Busià, «la responsabilità erariale e il ruolo della Corte dei conti non devono essere snaturati rispetto alla propria funzione». La responsabilità erariale deve mantenere una funzione deterrente che viene meno se, o con esenzioni di responsabilità o con le assicurazioni, si arriva a una totale irresponsabilità». Quanto al ruolo della Corte dei conti, per Busià «è importante il fatto che si spinge la Corte a intervenire più di oggi nella fase preventiva» ma non bisogna superare la soglia oltre la quale «si crea una ingerenza».

E sulla «paura della firma» e le forme di burocrazia difensiva, che la riforma intende affrontare attenuando i profili di responsabilità per danno erariale provocato dal pubblico dipendente, il presidente Anac è del parere che le ragioni sono da ascrivere più alla scarsa chiarezza delle norme e alla scarsità dei mezzi di cui dispone la pubblica amministrazione.

«L'irresponsabilità – ha ricordato Busià – è un danno che contrasta con i principi recentemente affermati dalla Corte costituzionale. Se è giusto evitare il costo dell'inazione, va evitato anche il costo della irresponsabilità. La soluzione alla paura della firma non può consistere in un abbassamento delle garanzie per

l'erario, che andrebbe ad accrescere eccessivamente il costo per la collettività. Giusto dunque intervenire, ma nei limiti dei canoni di ragionevolezza fissati dalla Corte costituzionale: senza rendere nei fatti inesistente la responsabilità o non esercitabili i controlli».

Alla responsabilità erariale, poi, per Busià, non può essere sottratto l'elemento risarcitorio: «se infatti avesse contenuto solo sanzionatorio, sulla base della giurisprudenza del Corte europea dei diritti dell'uomo, rischierebbe di rendere impraticabile il giudizio penale sugli stessi fatti per il principio del *ne bis in idem*. Significherebbe che, se un danno erariale è collegato alla corruzione, chiuso il giudizio della Corte dei conti non si potrebbe perseguire il reato».

Davanti alle commissioni parlamentari è intervenuto anche il pro-



Problematici il profilo preventivo delle verifiche, il silenzio assenso e il rispetto del «ne bis in idem»

curatore europeo Andrea Venegoni che ha messo in evidenza il ruolo giurisdizionale della Corte dei conti, valorizzando l'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che vincola gli Stati alla tutela degli interessi finanziari Ue contrastando le condotte che le compromettono. Perplexità sono state espresse da Venegoni sull'accentuazione delle funzioni di controllo preventivo della Corte, soprattutto sul fronte dei progetti legati al Pnrr. Con il rischio, attraverso l'irrobustimento del silenzio assenso, di attribuire una patente di legalità anticipata ad atti pubblici magari problematici. Sulla revisione di un tetto alla responsabilità, Venegoni ha tenuto a mettere in evidenza, in sintonia con il presidente Anac, i rischi di *ne bis in idem* nel caso se ne dimostrasse la natura sanzionatoria.

—G. Ne.